

La Simonetti e Zigiotti
migliorano due record

Leggete in quinta pagina il
servizio di GIULIO CROSTI

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE IMPRESSIONI
di SARTRE sull'U.R.S.S.

Leggete domani il quarto servizio

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 29 (199)

LUNEDÌ 19 LUGLIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Difendiamo la democrazia dal tentativo clericale di trasformarla in un regime autoritario e d'arbitrio

Il pericolo di una accentuata clericalizzazione dello Stato dopo l'avvento del gruppo di Fanfani alla direzione della D.C. - Contro la tendenza del mondo cattolico a chiudersi in se stesso sorgono e sorgeranno uomini nuovi capaci di stabilire una collaborazione col mondo comunista

Ieri mattina, nel corso della discussione al Comitato centrale sul rapporto del compagno Amendola, il compagno Togliatti ha pronunciato un importante discorso che riportiamo nel suo testo integrale:

Compagni, non ho molte cose da dire. Prima di tutto per il pieno accordo col contenuto del rapporto fatto da Amendola, nel quale è stato dato il dovuto rilievo alle questioni politiche del momento e alle nostre posizioni. In secondo luogo, perché la discussione che finora ha avuto luogo è stata buona, nel suo complesso, bene si inserisce nella vita del partito e bene contribuisce a fare di questo Comitato centrale ciò che la Direzione ha pensato e desiderava che fosse una tappa nell'approfondimento della conoscenza dei nostri compiti e nel miglioramento del lavoro per adempierli.

Desidero fare soltanto alcune brevi osservazioni a proposito della discussione che intendiamo aprire nel partito in preparazione della assemblea nazionale che questo Comitato centrale deciderà di convocare. Di solito, si dice che nei partiti si discute quando non esiste unità. Questa concezione non si addice oggi né al partito nostro, né a quello che vogliamo fare. Credo che rammentando, nel corso della storia, il nostro partito ha sempre avuto una unità ideologica e politica così grande come quella che si è creata nel corso del lavoro e della lotta negli ultimi anni. Non abbiamo quindi oggi bisogno di una discussione per risolvere i problemi che sorgono da una mancanza di unità o da una debolezza interna del nostro Partito. Abbiamo invece bisogno di una discussione per riuscire a meglio comprendere, noi stessi e a far meglio comprendere a tutto il partito e a quei cittadini che ci seguono, quali sono i compiti che oggi si presentano a noi, quali i compiti che stanno davanti agli operai, ai lavoratori italiani e a tutta la società nazionale che marcia verso la democrazia e il socialismo.

Una discussione, — è stato detto e sottolineato — ha già avuto luogo in preparazione dei congressi provinciali e nei congressi stessi, per cui, a questa, prima di tutto, forzatamente, dispersa nel tempo. Non era possibile fare diversamente, perché avevamo troppo tardato ad indire i congressi del partito, essendo stati troppo inghiottiti nelle polemiche, nelle lotte, nell'agitazione che rendeva necessaria una preparazione più profonda. Non si potevano quindi fare i congressi del partito nel corso di due mesi come si fa di solito. Sono stati necessari sei mesi per condurli a termine con la sufficiente preparazione e con la necessaria serietà.

Approfondire la discussione

Inoltre, la discussione che è stata fatta un po' frammentaria, nel senso che è stata limitata all'esame delle questioni del nostro indirizzo e del nostro lavoro, dei rapporti con gli altri partiti, delle organizzazioni di massa nel quadro delle singole situazioni locali. E' mancato un approfondimento di ordine generale ed è di questo che oggi abbiamo bisogno.

Di qui deriva, — una certa anomalia nel modo come dovrà essere preparata e convocata la prossima assemblea nazionale del partito. La normalità avrebbe dovuto essere la nomina dei delegati nei congressi stessi, che hanno avuto luogo (di cellula, di sezione e poi di federazione) e quindi la convocazione di questi delegati. Se avessimo proceduto a questo modo, dato il gran tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

te e nelle sue formazioni. Essa culminerà, s'intende, nelle riunioni dei comitati federali, ma naturalmente non potrà non arrivare anche alle assemblee di sezione, a riunioni e assemblee di cellula. La designazione dei delegati sarà quindi fatta dai comitati delle singole organizzazioni provinciali tenendo conto del contenuto e dell'importanza della discussione che ha avuto luogo e dei suoi risultati. Ad ogni modo, queste cose verranno precisate, dopo questa riunione, dalla Direzione del partito e si fisseranno termini precisi per questo lavoro.

Come dovrà essere la discussione? E' evidente che

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

DOPO IL «COLPO» DI INIZIATIVA DEMOCRATICA

Preoccupati commenti all'elezione di Fanfani

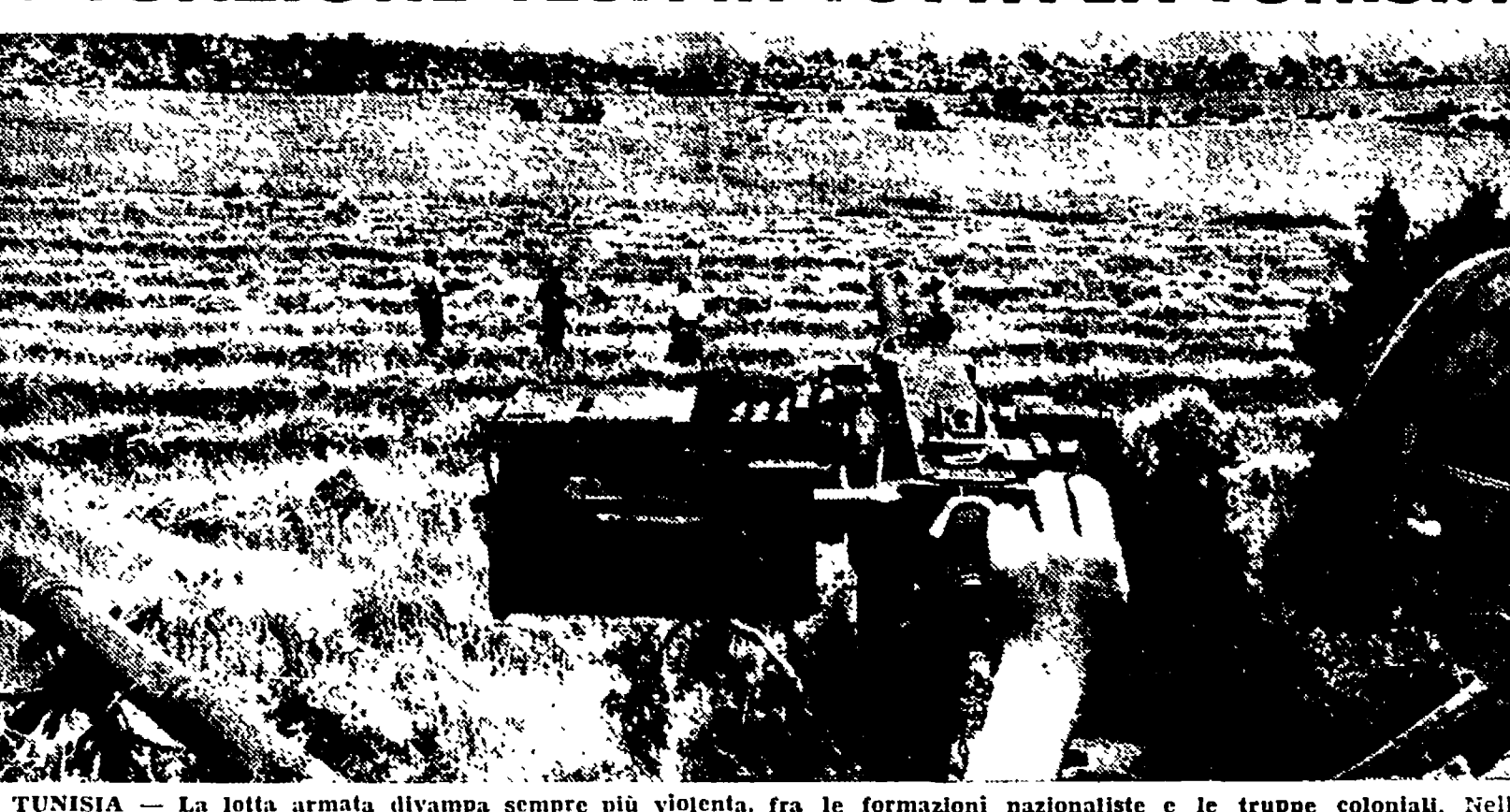
«Stampa» e «Corriere» ammoniscono la D.C. a non soffocare i «minori» — Acida reazione del «Resto del Carlino» — I lavori parlamentari

Dopo essersi presi un paio di giorni di tempo per raccogliere le idee, i giornali della catena governativa — nel perdurante silenzio «ufficiale» dei capi politici dei «minori» — ieri hanno rotto il silenzio sui casi della D.C. sull'avvento al potere interno dell'on. Fanfani.

C'è da dire che le prime preoccupazioni, affiorate quasi subito dopo la nomina della nuova direzione D.C., sono state confermate più o meno in tutti gli ambienti. La «Stampa», ad esempio, pur definendo «l'operazione Fanfani» come una «decisione di sinistra», le esprime chiari preoccupazioni per i risultati che questa «svolta» potrà recare sia nei confronti della laicità dello Stato, sia nei confronti dei partiti di democrazia laica. «C'è in questa svolta», dice il giornale, «un elemento che si può definire come nella stessa fine dei vecchi ceti clericali-moderati in seno al partito d.c., un serio pericolo di soffocare la sinistra, di ridurre a zero il riferimento di Fanfani ai partiti della coalizione «poteva essere più ampio», il Corriere conclude con tono ammonitore che «nessuna politica sociale, sia pure a largo raggio potrà dispensare la D.C. dal gioco delle forze del liberalismo tradizionale».

Il Resto del Carlino e la Nazione per la penna di Enrico Mattei, commentano anche essi piuttosto acutamente la «svolta» di Fanfani che ha portato alla «violenta decimazione della vecchia classe dirigente del partito». Le preoccupazioni più appariscenti dei giornali della catena Italo-emiliana-Eridania emersero sul terreno economico, e i due giornali fanno capire chiaramente che gli industriali non se la sentono di pagare di persona per far pagare ai piccoli demagoghi «sociali» come Mattei, definisce La Pira, Angelini e Cappugi. I due giornali lamentano che Fanfani non abbia dato, nel suo discorso, il tempo che è stato richiesto dalla serie dei congressi provinciali, ne sarebbe però venuta fuori una situazione un po' strana: alcuni delegati sarebbero stati eletti nel mese di gennaio, altri nel mese di giugno, in situazioni quindi completamente diverse e la cosa non sarebbe stata buona. Abbiamo bisogno di una assemblea nazionale in cui delegati vengano nominati in un breve periodo di tempo, due o tre mesi al massimo, dopo una discussione la quale dovrà aver luogo e nella stampa del par-

SITUAZIONE TESA IN TUTTA LA TUNISIA



TUNISIA — La lotta armata divampa sempre più violenta, fra le formazioni nazionaliste e le truppe coloniali. Nella foto, un carro armato francese pattuglia la campagna per sorvegliare i lavori di mietitura

Molotov afferma a Ginevra che l'accordo si può raggiungere

Bede! Smith ha tentato di scagionare il suo Governo dall'accusa di voler sabotare la Conferenza - Il primo ministro francese specula troppo sulla scadenza del 20 luglio

Rivelazioni di «Nuova Cina», sui punti di dissenso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 18. — «Atmosfera assai amichevole», dicono i nostri inviati, «per quanto riguarda i punti di dissenso che, da parte francese e cinese, è stato detto sulla seduta di oggi. Cominciata alle 16, essa è finita alle 17. Dalle 17 in poi i Ministri, che erano assistiti da un solo consigliere ognuno, si sono ritrovati al bar annesso alla sala della conferenza; anche qui l'atmosfera è stata cordiale e distesa.

Le notizie filtrate qualche ora dopo la fine della riunione ci hanno permesso di apprendere che gli unici ostacoli sono stati, nell'ordine: Molotov-Tsu; Van Do, Molotov-Tsu; Van Do, Molotov-Tsu.

Ha poi parlato il delegato di Bao Dai, per annunciare che egli farà alcune dichiarazioni nel corso di una prossima seduta.

L'intervento più atteso era, ovviamente, quello del delegato americano. Egli non ha detto nulla di decisivo, giacché si è limitato a ripetere, con altre parole, il contenuto del comunicato di Parigi, secondo il quale gli Stati Uniti si considerano parte non direttamente interessata nella guerra d'Indocina. Egli ha anche aggiunto che il suo governo non si opporrà alla conclusione di un armistizio. Abbiamo detto che nelle sue parole non vi è stato nulla di decisivo. E' tuttavia, estremamente sintomatico il fatto che il delegato degli Stati Uniti abbia sentito il bisogno di tentare di scagionare il suo governo dall'accusa di aver tentato di sabotare la conferenza. In questo senso, le sue parole possono assumere valore di un impegno.

Per domani non è annunciata alcuna seduta, ma non è escluso che essa venga convocata domani. Nel frattempo, continueranno gli incontri a due, o a tre, o a quattro, per cercare di regolare le ultime questioni. Si tratta, ormai, di veder chiaro su due punti: l'impegno del Laos, del Cambogia e del Viet Nam del sud a non entrare in nessuna coalizione militare, e la data delle elezioni nel Viet Nam.

Purtroppo bisogna segnalare che su questi due punti, Molotov-France ha compiuto alcuni passi indietro rispetto alle sue posizioni primitive.

19 giugno e che, nel frattempo, il lavoro dei supplenti ha permesso di fare non pochi passi avanti. Le questioni, ora, sono quelle che in base allo stato dell'Unione Francese, il governo francese ha deciso di accettare o di rifiutare. Il primo punto è «cessare il fuoco» nel Viet Nam, nel Laos, nel Cambogia e nel Viet Nam non possono adottare una politica estera non concordata con la Francia. Dunque, Parigi può opporsi all'ingresso di questi tre Paesi nella data del Sud-Est asiatico.

Adesso invece, stando a notizie di carattere ufficiale, egli pretenderebbe che il Laos e il Cambogia non Paesi sovrani e pertanto liberi di determinare la loro politica estera.

E' evidente che, se questa è la posizione assunta da Mendès-France, non può trattarsi che delle conseguenze della riunione di Parigi. In effetti, nei giorni scorsi da talune delegazioni occidentali era partita la notizia che a Parigi, Mendès-France si era impegnato a non ostacolare la creazione del patto del Sud-Est asiatico.

Sulla questione delle elezioni infine il Primo Ministro

francese ha proposto una data a scadenza ben più lunga di quella proposta da Bidault. Quest'ultimo parlava di «diciotto mesi dopo il cessate il fuoco»; Mendès-France parlava di «31 dicembre 1956».

Negli ambienti giornalistici prevale l'impressione che il Primo Ministro francese giochi al ricatto servendosi della data del 20 luglio, che egli pretenderebbe di aver imposto alla Conferenza. Noi non sappiamo con certezza se le cose siano effettivamente così. Riteniamo di poter dire, tuttavia, che se il Primo Ministro francese pensa seriamente di poter dettare le sue condizioni, si sbagliano le sue previsioni.

Un negoziato non può essere concluso da un dittato. Un negoziato implica concessioni ragionevoli da una parte e dall'altra.

Le delegazioni vietnamite, sovietica e cinese, sono andate, insieme alla loro volontà, a imporre il blocco aggressivo dell'Asia sud-orientale, costituiscono le cause manifeste di questo aumento della tensione. La fretta spasmodica di far entrare il Vietnam di Bao Dai, il Laos e il Cambogia, a far parte di questo blocco, rappresenta un ostacolo fondamentale per il ristabilimento della pace in Indocina.

La «Nuova Cina», rileva quindi che Bedell Smith, subito dopo il suo ritorno a Ginevra, ha insistito sulla necessità di accordare l'aiuto e la protezione americana al Vietnam meridionale, al Laos e al Cambogia.

Il giornale ritiene che le grandi potenze atlantiche intendano esercitare un controllo sulla alleanza balcanica, e perciò desiderino che anche l'Italia entri a farne parte, «volente o nolente».

Secondo fonti turche, tuttavia, la conferenza a tre potrebbe riunirsi il 30 luglio.

Dibattito sulla CED al Moderno di Livorno

LIVORNO, 18. — Un interessante dibattito sulla CED ha avuto luogo oggi al Cinema Moderno, gremito in ogni ordine di posti: hanno sostenuto il contraddittorio l'on. Giuliano Peyet, segretario del Comitato nazionale dei partigiani della pace, e l'avv. Michele Ciferri della direzione del Movimento federalista europeo. L'abbattimento si è svolto con un discorso di 40 minuti e con una replica di 20 minuti per ciascun oratore.

TITO accusa gli «occidentali» per il rinvio della conferenza balcanica

TRIESTE, 18. — Il giornale «Politika» afferma oggi che il rinvio della conferenza balcanica, cui avrebbero dovuto partecipare la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia per la

di tempo. Si tratta di un limite che egli stesso si è imposto. Conviene tuttavia notare che si tratta di un limite che riguarda la sua persona e la sua attività, e non la Conferenza.

ALBERTO JACOVIELLO

Il commento di «Nuova Cina»

PARIGI, 18. — L'agenzia «Nuova Cina»

Gli interventi dei compagni Leone, Berlinguer, Massola, Mazzoni, Tremolanti, Spallone, Sereni, Dozza, Cocco, Negarville, Scalambra, Alberganti, Fabiani, Li Causi, Pellegrini, Pesenti, Terracini - Il discorso conclusivo di Giorgio Amendola

Alle 13 il compagno SE-
CHIA toglie la seduta do-
che il Comitato Centrale
deciso di incaricare la Di-
zione del Partito di redat-
re un documento che conten-
le indicazioni per lo svilup-
della discussione in tutti
organismi di partito in vi-
della Conferenza nazionale
le modalità per le elezioni
delegati alla Conferen-
stessa.

LA PARTENZA DI MONTAGNA

ente. «E' ora di finirla — scriveva il *Corriere della Sera*, nel suo articolo di fondo —. L'opinione pubblica continua a non essere soddisfatta di come si procede in questa inchiesta — faccenda, troppa lentezza, troppi favoritismi, troppe reticenze, troppe — l'espressione non sembra eccessiva — complicità, contribuiscono ad aggiungere orrore al torbido. La matassa si aggroviglia. Perché l'oncello non si mescola alla colla della strada, per mischiare di persona quanto saranno ci sia nelle parole della controparte, ferita nel vivo della propria coscienza? E non v'è chi non veda — concludeva il giornale — come di tutto questo continui a trarre utile l'opposizione sociale, che, di nullo altro desiderosa, ha di gettar fango su tutta

...a, 1933». Questo quadro di ampia
operaia, è una delle opere di m
ventisettesima Biennale d'arte

« E una cosa soprattutto: è un posto tranquillo... »

La "Grolla d'oro", a Carlo Lizzani per il miglior film dell'annata 53 - 54

cinematografia italiana periodo di crisi, che ha fatto cadere a ridosso le sue doti indiscusse e per conquistare i mercati di numerosi paesi i cui pubblici ha visto crescere di anno in anno i nostri film. E questo non certo senza aver colpa dei nostri registi e dei nostri produttori.

È un fatto comprensibile perché gli organismi che sono preposti a curare gli interessi della nostra cinematografia abbiano deciso di affidare la partecipazione al titolo personale di singoli registi e produttori.

La nostra cinematografia italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia nell'esprimere il suo vicinato europeo per presenza di una sua propria cinematografia di Vary, deve avere sempre ottenuto lusinghiere affermazioni, e questa interpretare il pensiero che la nostra cultura ha la libertà della cultura

operaia, è una delle opere di

imensioni, che si richiama diecina di timpani. Un uomo
giù impegno presentate impugna un coltello ricurvo

...de segreto. Dallo stesso li al carcere di S. Efram che A. G. ha deciso una rigo
...cere tuttavia riuscivano a offre maggiore sicurezza dallinchiesta.

...de segreto. Dallo stesso li al carcere di S. Efram che A. G. ha deciso una rigo
...cere tuttavia riuscivano a offre maggiore sicurezza dallinchiesta.

GAVRIL MIKLOSSY: «Grivitză, 1933». Questo quadro di ampie dimensioni, che si richiama a un famoso episodio di lotta operaia, è una delle opere di maggiore impegno presentate dalla Repubblica romena alla ventisettesima Biennale d'arte internazionale di Venezia.

L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — L'Unità

ANCHE IERI NELLA BORDEAUX-BAYONNE LA MEDIA HA SUPERATO I 40 CHILOMETRI ALL'ORA

L'Aubisque attende al varco i "pazzi" del Tour

La nona tappa è stata vinta dal regionale Bauvin - Una caduta di Koblet che perde 2'30" scatena l'attacco di Bobet e degli olandesi - Il poderoso inseguimento del campione svizzero - Il gruppo degli assi giunge al traguardo con circa 8' di ritardo - Attesa per le tappe pirenaiche che inizieranno oggi

SENZA SOSTA?

(Nostro servizio particolare)

BAYONNE, 18. — Una giornata di riposo ha mostrato di essere sufficiente per scatenare di nuovo la battaglia tra gli assi del Tour. Chi si attendeva una Bordeaux-Bayonne all'acqua di rose è rimasto deluso, poiché nessuno si è preoccupato della tappa di domani, quella dell'Aubisque: i Pirenei non hanno fatto ombra alla frazione odierna e nessuno ha potuto tirare il fiato per un solo momento, tanto che la battaglia è stata avvincente e tutti i corridori — «assi» o «mezzefigure» — si sono buttati allo sbaraglio.

Non c'è stata determinazione nel senso che i piani di battaglia non erano frutto della meditazione della vigilia: infatti tutto il calma inizio è crollato di schianto non appena una caduta di una decina di corridori coinvolgeva Hugo Koblet. Una scartata di corrente ad alta tensione non avrebbe provocato risultati così immediati. In testa al gruppo che pedalava abbastanza tranquillo balzavano Bobet, il quale commissionava a Darigade il compito di aprire le ostilità.

Koblet uscito pressoché indenne dal pauroso incidente è riuscito a cavarsela a buon prezzo, ma per un momento tutto hanno ritenuto l'elvetico in pessima posizione. La tappa non ha provocato infatti grandi mutamenti per ciò che si riferisce ai primi posti, ma è certo che nessuno alla fine aveva il coraggio di dichiarare la sua tranquillità. Una grande corsa quella odierna, che minacciava perciò a considerare con uguale serietà qualsiasi tappa.

Altro che scialba vigilia della prima tappa pirenaica: la Bordeaux-Bayonne, corsa a quasi quarantun chilometri di media ha dimostrato che non è possibile perdere tempo per qualsiasi motivo.

Tutte le occasioni sono buone per accendere la miccia alla polveriera della classifica generale e i nazionali di Francia, pur non riuscendo nel loro attacco a Koblet, hanno dimostrato oggi un'ossatura assolutamente superiore al previsto e al prevedibile. La lotta dunque si annuncia accessissima per i prossimi giorni sia nelle tappe di montagna sia in quelle di pianura dal volto apparentemente insignificante.

Bauvin ha vinto da gran signore piantando in asso i compagni di fuga all'ultimo chilometro. L'offensiva di Bauvin lasciava esterrefatti Quentin, Stabinski, Guerinel e Mahé, i quattro che col regionale del Nord-Est-Centro si erano imposti nell'accecato finale. Bauvin per effetto della magnifica galoppata odierna balza di nuovo al secondo posto nella classifica generale a soli quaranta secondi da Wout Wagtmans che mantiene la maglia gialla. Una tappa che soltanto in apparenza non ha sconvolto i ruoli dei protagonisti. In effetti Koblet ha dovuto tirar fuori le unghie, ha dovuto sfoderare ogni più riposta energia per neutralizzare l'offensiva scagliata dagli olandesi e dai nazionali di Francia. L'inseguimento del magnifico corridore svizzero è stato formidabile e parimenti eccezionale è risultata la cooperazione di Clerici, Graf, Pianezzi, Crocitorri, Metzler ed Huber, i quali hanno aiutato il loro caposquadra a recuperare il terreno perduto nella violenta offensiva franco-olandese.

Tutto si è risolto nella battaglia fra i grossi calibri con il ricongiungimento, avvenuto a quasi cent chilometri dall'arrivo, di Koblet con il grosso dei migliori. La situazione dunque è rimasta quella dell'altro ieri, ma con la grossa differenza che anche Koblet ha dovuto scatenarsi oggi, mentre gli sarebbe piaciuto assai risparmiarsi per la tappa di domani. I Pirenei arrivano pur sempre temutissimi: ma si è visto oggi che la decisione potrebbe aversi anche in una qualsiasi tappa. Basta un attimo di indecisione o un incidente qualsiasi per dare le ali a tutti gli altri interessati. Molto meglio così del resto, poiché il Tour di quest'anno sta battendo tutti i primati di interesse e di combattività.

GIORGIO VANNI

SORPRENDENTE IL FIORENTINO NELLA TERZA «INDICATIVA» PER I MONDIALI

Guido Boni con una bruciante volata domina gli avversari a Vallemosso

(Dal nostro inviato speciale)

VALLEMOSSO, 18. — Ad eccezione di Maule, Moser e Fabbri che hanno fatto a pezzi i concorrenti, tutti i corridori sono stati costretti a una gara sbrillante e impegnativa come quella odierna, tutti i migliori dilettanti italiani erano oggi presenti a Vallemosso per disputare la terza indicativa per la scelta degli allievi cinque azzurri per i mondiali di Solingen.

Quali sono gli elementi di giudizio che il commissario tecnico ha ricavato dalla gara? La risposta non è delle più facili perché oggi si sono messi in mostra degli elementi (Boni e Marangoni) sui quali Proietti non faceva forse alla vigilia, un grande affidamento, mentre altri come Chiarone, hanno dimostrato di essere in netta ripresa e di non poter essere di conseguenza scartati a priori, e altri ancora, come Godio, hanno palesemente una condizione magnifica.

La gara alla quale è presente il Presidente dell'U.V.I. Rodoni, ha un inizio bruciante. I corridori hanno fretta di provarsi. Sul Pettinengo (la lunga e dura salita che verrà ripetuta per ben cinque volte) passa per primo Chiarone, che a pochi metri dalla cima sorprende con uno scatto deciso Millesi, che fino a quel momento gli era stato valido avversario. Il gruppo ha solo pochi metri di distacco dal due.

La successiva discesa verso Biella viene affrontata a bassa andatura.

Quindi nuova ascesa del Pettinengo. Il gruppo intanto si è ricostituito. A metà dell'erta avanzano con azione

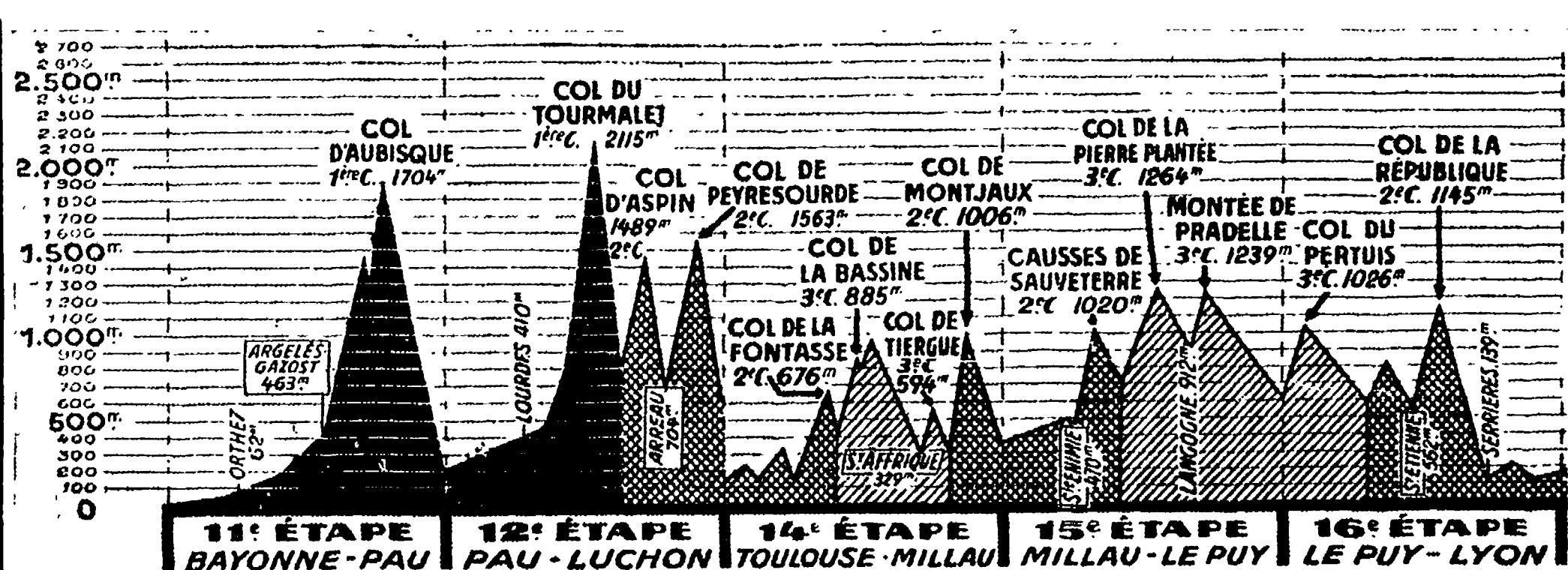
decisa Chiarone, Petri, e Millesi. Sulle cime è primo Chiarone, Boni e Ranucci. Il gruppo cerca di reagire ma l'azione dei fuggitivi frustra ogni tentativo di ricongiungimento.

Supera Biella, i tre fuggitivi vengono raggiunti da un gruppetto che si era posto alla loro caccia con un vertiginoso inseguimento. Sono costoro Godio, Marangoni, Davitto, Ferlenghi, Bertoglio, Martino, Gabelli, Ciolli e lo sfortunato Fantini.

Gli altri sono ormai a due minuti di distacco nella prima volta, se ne vanno Chiarone, Boni e Ranucci. Il gruppo cerca di reagire ma l'azione dei fuggitivi frustra ogni tentativo di ricongiungimento.

Supera Biella, i tre fuggitivi vengono raggiunti da un gruppetto che si era posto alla loro caccia con un vertiginoso inseguimento. Sono costoro Godio, Marangoni, Davitto, Ferlenghi, Bertoglio, Martino, Gabelli, Ciolli e lo sfortunato Fantini.

Gli altri sono ormai a due minuti di distacco nella prima volta, se ne vanno Chiarone, Boni e Ranucci. Il gruppo cerca di reagire ma l'azione dei fuggitivi frustra ogni tentativo di ricongiungimento.



Assi, e gregari che si sono dati battaglia sin dall'inizio del «Tour» dovranno fare ora i conti con le montagne. Da oggi iniziano i Pirenei e i più provati dovranno pagare lo scotto. Poi, i giganti delle Alpi designeranno forse il più meritevole ad indossare la maglia gialla fino a Parigi

Scattò Bauvin ad un km. dal traguardo lasciando esterrefatti i quattro compagni di fuga

Clerici, Croci-Torti e Pianezzi hanno dato l'anima per riportare in gruppo il capitano della squadra svizzera Koblet

(Nostro servizio particolare)

BAYONNE, 18. — Nel pieno centro di Bordeaux le operazioni di partenza si sono svolte in una calma apparente. In testa si portavano gli olandesi, i quali, annusando l'odore di battaglia, preferiscono non esser pronti a dar man forte a Wagtmans.

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

(Nostro servizio particolare)

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

(Nostro servizio particolare)

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

(Nostro servizio particolare)

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

La lotta si scatena improvvisamente poco prima di Muret. Sono stati percorsi circa 45 chilometri quando a metà del plotone cadono una dozzina di corridori: fra questi Hugo Koblet, che ammazza la bicicletta procurandosi anche alcune contusioni alla fronte e ad un braccio. Koblet è abbastanza lento a risalire in sella, ma intanto gli altri non sono rimasti a guardarlo. Si scatenano le battaglie vivaci e tumultuose. In testa si forma un gruppetto nel quale sono Nolten, Darigade, Van Gencetien, Villetta, Mirando, Teotte, Demulder, Cieska, Quentin, Scher, mentre a trecento metri avanzano come disperati Bobet e Wagtmans. A circa un minuto sono Kubler e Voorting, mentre con 2'30" di ritardo arriva Koblet con i suoi.

A COLLOQUIO CON IL «CAMPIONISSIMO»

Coppi andrà a Solingen

(Dal nostro inviato speciale)

NOVI LIGURE, 18. — «...E Coppi è tornato di nuovo in sella alla bicicletta». La frase è vecchia, sfruttata: quante volte infatti il campione del mondo è stato fermato dalle disgrazie? Primolano, Peripignano, Certosa di Pavia sono a tappeto i cristalli della carriera di Coppi. Il quale, però, alla jella ha, ormai, imparato a far la faccia: «Non me la prendo più — dice il campione — la sorte vuole così, e così sia. Meno male che sono ancora in piedi: alla Certosa di Pavia avrei potuto lasciarmi la pelle. In fondo, dunque, devo dire che ho avuto fortuna...».

«...Devi, però, cominciare da capo per la preparazione». «Già, ho cominciato proprio ieri: una "passaggiata" di due o tre ore sulle strade della Val Borbera, in compagnia di Gismondi e Milano». «Come ti ci sei "sentito" in bicicletta?».

«Abbastanza bene, certo che è sempre dura tornare alle corse d'allenamento; è dura, soprattutto alla mia età: comincio a far la rugina...».

«E la testa come te la senti?».

«Mi pare a posto. Però ho sempre un ronzio in un orecchio; come se nell'orecchio ci avessi dentro una vespa...».

«E i medici che cosa dicono?».

«Che per ora va bene, che bisognerà — però — vedere più avanti come andrà...».

«Credi di poter far la "corsa dell'Arcobaleno"?».

«Sì, credo di sì; per questo ho staccato la bicicletta dal chiodo, per questo torno a sudare...».

«Sarà una corsa dura; dicono che il circuito di Solingen mostra i denti».

«E' così. Io già sono stato a Solingen; al confronto, Lugano era uno scherzo...».

«Se potrà correre, se la testa non mi darà fastidi; se — insomma — starò bene, tenterò (e spero di farcela...)».

Il bis: la "corsa dell'Arcobaleno" è una gara che ha grande fascino. E poi al "Giro" è andata com'è andata e il "Tour" non lo faccio. Una rivincita per me è d'obbligo, vanno sparati sempre; che

«A proposito del "Tour": vanno sparati sempre; che

Poi, con circa otto minuti di distacco, arriva il grosso che è regolato in volata da Ferdinando Kubler, il quale precede Ockers e Scher. Gli altri sono tutti alle calcagna di Kubler ad eccezione di Van Est giunto in ritardo. Il tempo di tirare il fiato all'arrivo, e già si sentono espressi i propositi di rivincita domani sull'Aubisque.

GIORGIO VANNI

avrei potuto lasciarmi la pelle. In fondo, dunque, devo dire che ho avuto fortuna...».

«...Devi, però, cominciare da capo per la preparazione». «Già, ho cominciato proprio ieri: una "passaggiata" di due o tre ore sulle strade della Val Borbera, in compagnia di Gismondi e Milano». «Come ti ci sei "sentito" in bicicletta?».

«Abbastanza bene, certo che è sempre dura tornare alle corse d'allenamento; è dura, soprattutto alla mia età: comincio a far la rugina...».

«E la testa come te la senti?».

«Mi pare a posto. Però ho sempre un ronzio in un orecchio; come se nell'orecchio ci avessi dentro una vespa...».

«E i medici che cosa dicono?».

«Che per ora va bene, che bisognerà — però — vedere più avanti come andrà...».

«Credi di poter far la "corsa dell'Arcobaleno"?».

«Sì, credo di sì; per questo ho staccato la bicicletta dal chiodo, per questo torno a sudare...».

«Sarà una corsa dura; dicono che il circuito di Solingen mostra i denti».

«E' così. Io già sono stato a Solingen; al confronto, Lugano era uno scherzo...».

«Se potrà correre, se la testa non mi darà fastidi; se — insomma — starò bene, tenterò (e spero di farcela...)».

Il bis: la "corsa dell'Arcobaleno" è una gara che ha grande fascino. E poi al "Giro" è andata com'è andata e il "Tour" non lo faccio. Una rivincita per me è d'obbligo, vanno sparati sempre; che

«A proposito del "Tour": vanno sparati sempre; che

Poi, con circa otto minuti di distacco, arriva il grosso che è regolato in volata da Ferdinando Kubler, il quale precede Ockers e Scher. Gli altri sono tutti alle calcagna di Kubler ad eccezione di Van Est giunto in ritardo. Il tempo di tirare il fiato all'arrivo, e già si sentono espressi i propositi di rivincita domani sull'Aubisque.

GIORGIO VANNI

avrei potuto lasciarmi la pelle. In fondo, dunque, devo dire che ho avuto fortuna...».

«...Devi, però, cominciare da capo per la preparazione». «Già, ho cominciato proprio ieri: una "passaggiata" di due o tre ore sulle strade della Val Borbera, in compagnia di Gismondi e Milano». «Come ti ci sei "sentito" in bicicletta?».

«Abbastanza bene, certo che è sempre dura tornare alle corse d'allenamento; è dura, soprattutto alla mia età: comincio a far la rugina...».

«E la testa come te la senti?».

«Mi pare a posto. Però ho sempre un ronzio in un orecchio; come se nell'orecchio ci avessi dentro una vespa...».

«E i medici che cosa dicono?».

«Che per ora va bene, che bisognerà — però — vedere più avanti come andrà...».

«Credi di poter far la "corsa dell'Arcobaleno"?».

«Sì, credo di sì; per questo ho staccato la bicicletta dal chiodo, per questo torno a sudare...».

«Sarà una corsa dura; dicono che il circuito di Solingen mostra i denti».

«E' così. Io già sono stato a Solingen; al confronto, Lugano era uno scherzo...».

«Se potrà correre, se la testa non mi darà fastidi; se — insomma — starò bene, tenterò (e spero di farcela...)».

Il bis: la "corsa dell'Arcobaleno" è una gara che ha grande fascino. E poi al "Giro" è andata com'è andata e il "Tour" non lo faccio. Una rivincita per me è d'obbligo, vanno sparati sempre; che

«A proposito del "Tour": vanno sparati sempre; che

Poi, con circa otto minuti di distacco, arriva il grosso che è regolato in volata da Ferdinando Kubler, il quale precede Ockers e Scher. Gli altri sono tutti alle calcagna di Kubler ad eccezione di Van Est giunto in ritardo. Il tempo di tirare il fiato all'arrivo, e già si sentono espressi i propositi di rivincita domani sull'Aubisque.

GIORGIO VANNI

avrei potuto lasciarmi la pelle. In fondo, dunque, devo dire che ho avuto fortuna...».

«...Devi, però, cominciare da capo per la preparazione». «Già, ho cominciato proprio ieri: una "passaggiata" di due o tre ore sulle strade della Val Borbera, in compagnia di Gismondi e Milano». «Come ti ci sei "sentito" in bicicletta?».

«Abbastanza bene, certo che è sempre dura tornare alle corse d'allenamento; è dura, soprattutto alla mia età: comincio a far la rugina...».

«E la testa come te la senti?».

«Mi pare a posto. Però ho sempre un ronzio in un orecchio; come se nell'orecchio ci avessi dentro una vespa...».

«E i medici che cosa dicono?».

«Che per ora va bene, che bisognerà — però — vedere più avanti come andrà...».

«Credi di poter far la "corsa dell'Arcobaleno"?».

«Sì, credo di sì; per questo ho staccato la bicicletta dal chiodo, per questo torno a sudare...».

«Sarà una corsa dura; dicono che il circuito di Solingen mostra i denti».

«E' così. Io già sono stato a Solingen; al confronto, Lugano era uno scherzo...».

«Se potrà correre, se la testa non mi darà fastidi; se — insomma — starò bene, tenterò (e spero di farcela...)».

Il bis: la "corsa dell'Arcobaleno" è una gara che ha grande fascino. E poi al "Giro" è andata com'è andata e il "Tour" non lo faccio. Una rivincita per me è d'obbligo, vanno sparati sempre; che

«A proposito del "Tour": vanno sparati sempre; che

Poi, con circa otto minuti di distacco, arriva il grosso che è regolato in volata da Ferdinando Kubler, il quale precede Ockers e Scher. Gli altri sono tutti alle calcagna di Kubler ad eccezione di Van Est giunto in ritardo. Il tempo di tirare il fiato all'arrivo, e già si sentono espressi i propositi di rivincita domani sull'Aubisque.

GIORGIO VANNI

avrei potuto lasciarmi la pelle. In fondo, dunque, devo dire che ho avuto fortuna...».

«...Devi, però, cominciare da capo per la preparazione». «Già, ho cominciato proprio ieri: una "passaggiata" di due o tre ore sulle strade della Val Borbera, in compagnia di Gismondi e Milano». «Come ti ci sei "sentito" in bicicletta?».

«Abbastanza bene, certo che è sempre dura tornare alle corse d'allenamento; è dura, soprattutto alla mia età: comincio a far la rugina...».

«E la testa come te la senti?».

«Mi pare a posto. Però ho sempre un ronzio in un orecchio; come se nell'orecchio ci avessi dentro una vespa...».

«E i medici che cosa dicono?».

«Che per ora va bene, che bisognerà — però — vedere più avanti come andrà...».

«Credi di poter far la "corsa dell'Arcobaleno"?».

«Sì, credo di sì; per questo ho staccato la bicicletta dal chiodo, per questo torno a sudare...».

«Sarà una corsa dura; dicono che il circuito di Solingen mostra i denti».

«E' così. Io già sono stato a Solingen; al confronto, Lugano era uno scherzo...».

«Se potrà correre, se la testa non mi darà fastidi; se — insomma — starò bene, tenterò (e spero di farcela...)».

Il bis: la "corsa dell'Arcobaleno" è una gara che ha grande fascino. E poi al "Giro" è andata com'è andata e il "Tour" non lo faccio. Una rivincita per me è d'obbligo, vanno sparati sempre; che

«A proposito del "Tour": vanno sparati sempre; che

Poi, con circa otto minuti di distacco, arriva il grosso che è regolato in volata da Ferdinando Kubler, il quale precede Ockers e Scher. Gli altri sono tutti alle calcagna di Kubler ad eccezione di Van Est giunto in ritardo. Il tempo di tirare il fiato all'arrivo, e già si sentono espressi i propositi di rivincita domani sull'Aubisque.

GIORGIO VANNI

avrei potuto lasciarmi la pelle. In fondo, dunque, devo dire che ho avuto fortuna...».

«...Devi, però, cominciare da capo per la preparazione». «Già, ho cominciato proprio ieri: una "passaggiata" di due o tre ore sulle strade della Val Borbera, in compagnia di Gismondi e Milano». «Come ti ci sei "sentito" in bicicletta?».

«Abbastanza bene, certo che è sempre dura tornare alle corse d'allenamento; è dura, soprattutto alla mia età: comincio a far la rugina...».

«E la testa come te la senti?».

«Mi pare a posto. Però ho sempre un ronzio in un orecchio; come se nell'orecchio ci avessi dentro una vespa...».

«E i medici che cosa dicono?».

«Che per ora va bene, che bisognerà — però — vedere più avanti come andrà...».

«Credi di poter far la "corsa dell'Arcobaleno"?».

«Sì, credo di sì; per questo ho staccato la bicicletta dal chiodo, per questo torno a sudare...».

«Sarà una corsa dura; dicono che il circuito di Solingen mostra i denti».

«E' così. Io già sono stato a Solingen; al confronto, Lugano era uno scherzo...».

«Se potrà correre, se la testa non mi darà fastidi; se — insomma — starò bene, tenterò (e spero di farcela...)».

Il bis: la "corsa dell'Arcobaleno" è una gara che ha grande fascino. E poi al "Giro" è andata com'è andata e il "Tour" non lo faccio. Una rivincita per me è d'obbligo, vanno sparati sempre; che

«A proposito del "Tour": vanno sparati sempre; che

Poi, con circa otto minuti di distacco, arriva il grosso che è regolato in volata da Ferdinando Kubler, il quale precede Ockers e Scher. Gli altri sono tutti alle calcagna di Kubler ad eccezione di Van Est giunto in ritardo. Il tempo di tirare il fiato all'arrivo, e già si sentono espressi i propositi di rivincita domani

UNA CONCRETA UNITA' E' SCATURITA DAL CONVEGNO DELLA MONTAGNA AD AQUILA

I montanari d'Abruzzo non sono più rassegnati e pazienti

Comunisti, socialdemocratici e democristiani hanno chiesto la nazionalizzazione dei monopoli elettrici - La mozione conclusiva -- L'insufficienza dell'attuale legge

riodo di tranquillità sociale si

riodo di tranquillità sociale si avranno soltanto quando sarà stato concluso un accordo onesto con i rappresentanti della maggioranza dei lavoratori».

Avviandosi alle conclusioni del suo discorso, frequentemente interrotto dagli applausi, il segretario dei lavoratori e cittadini, il compagno Di Vittorio è venuto quindi a parlare della grande agitazione che regna tra i lavoratori e dei ferrovieri, dimostrando la piena legittimità delle loro rivendicazioni.

L'oratore ha insistito in particolare sulla necessità di concedere ai pubblici dipendenti un congruo acconto prima delle ferie se veramente si vuole evitare che le legittime rivendicazioni dei lavoratori sfoci in un grande sciopero delle ferrovie e degli altri servizi pubblici.

Concludendo, il segretario generale della CGIL ha rinnovato l'appello all'unità di azione di tutti i lavoratori per portare l'Italia alla prosperità, al progresso e ad una politica di pace.

SIRIO SEBASTIANELLI

DEI PARTIGIANI D

o ai "4,,

one del 7

...i, Bernini e del sindaco del M.S.I. con gli on.

luogo in un teatro cittadino una adunata del M.S.I., nel corso della quale ha parlato il fascista Almirante. Molta retorica di tipo mussoliniano, molte parolone, in oltre « intransigenza » verbale nel parlare del gerarca missino, ma in sostanza Almirante ha accettato la soluzione che ora si prospetta per Trieste, giocando anch'egli sulla truffa della « provvisiorietà » e allineandosi praticamente alle direttive di Scelba e Piccioni.

**Nove morti ieri
negli incidenti stradali**

La giornata festiva di ieri è stata funestata da numerose gravi sciagure stradali. Nove persone sono rimaste uccise e undici ferite.

Lo scontro più grave è av-

to ricevere la delegazione dei comunisti e socialisti triestini.

Gli agrari perche' g

La manifestazione

PALERMO, 18. — Le varie fasi della lunga e complessa manovra che ha permesso a un trust anglo-americani di mettere le mani sul petrolio italiano, sono state caratterizzate dalla attiva partecipazione di alcuni dei più qualificati esponenti della aristocrazia terriera dell'Isola.

Nobile e latifondista, ad esempio, l'on. Franz Lanza di Scalea, attuale presidente dell'Ente Zolfi Siciliani, che nel '50 sostenne al Parlamento siciliano, in qualità di relatore, la commissione legislativa per l'industria, il famigerato progetto di legge Restivo-Borsellino, che doveva aprire le porte dell'Isola all'invasione delle compagnie petrolifere anglo-americane; nobile e latifondista è il principe Nicola Pignatelli Aragona Cortes (che ora americanamente si fa chiamare soltanto Nick Pignatelli) curatore ufficiale degli interessi del

zione ha officiato la Messa nella Chiesa di San Paolo, dove ebbe luogo uno dei più sanguinosi eccidi commessi dai tedeschi in fuga. Successivamente, presenti le autorità provinciali e cittadine sono state consegnate 4 medaglie d'oro alla memoria.

Cesare Battisti
commemorato a Trento

TRENTO, 18. — Oltre 200 persone hanno partecipato oggi a un pellegrinaggio commemorativo del martire trentino Cesare Battisti sulla Paganella. La riunione è stata organizzata dalla Società «Alpiniisti Tridentini».

Né l'esigenza di profonda riforma si ferma qui. La rinascita della montagna non può avvenire solo per apporti esterni o con una serie di puri saggi provvedimenti legislativi. Se non si rinnovano le strutture stesse, strutture economiche e amministrative, la montagna abruzzese non potrà vivere. Ed ecco, da un lato, la rivendicazione della riforma dei contratti agrari per liberare finalmente la terra dalle vecchie oppressioni feudali; dall'altro, poi, la rivendicazione della riforma

dicazione del decentramento amministrativo, dell'autonomia degli enti locali dalle autorità tutorie, dell'abolizione delle sovrapposte comunali e provinciali. Alleggerita la struttura, la macchina dello Stato e del fisco potrà finalmente valorizzare le sue risorse.

Le organizzazioni sindacali hanno affermato di voler essere in prima fila, hanno ribadito la funzione essenziale che esse si riservano nel movimento sociale. Questa presenza delle forze organizzate del lavoro è un'altra pro-

va dell'aria nuova che tira in Abruzzo: tanto più che, conformemente allo spirito animatore di tutto il convegno, anche i rappresentanti dell'Alcigil e della Cisl hanno manifestato piena unità d'intenti. E' trascorsa una settimana dalla chiusura delle assise aquilane ed è già chiaro che esse sono destinate a segnare il punto d'inizio d'un ampio movimento regionale. Dal convegno infatti è uscita an-

che una soluzione organizzativa, con la creazione d'un comitato permanente, nel quale sono rappresentate le diverse forze politiche e produttive che hanno dato vita all'iniziativa.

L. P.

**Ardimentosi ferrovieri
salvano un treno dal fuoco**

PALERMO, 18 — Un carro merci si è incendiato nella stazione di Canicattì, qualche attimo prima della partenza per Agrigento del convoglio cui era attaccato (il treno 7465). Il carro trasportava bombole di idrogeno, fusti di alcool, un generatore di gas, formaggio ed altre merci.

Accortosi dell'incendio, i guardiasilva Agostino Savignone

guardasigilli Agostino Savignoni
i manovratori Lorenzo Termini
e Salvatore Di Giovanni, ed i
caposquadra Diego Pelonero
e incuranti del rischio cui anda-
vano incontro, sono riusciti a
distaccare dal treno il carro in
fiamme. Il vagone col suo ca-
rico è andato totalmente di-
strutto, ma gli altri carri sono
rimasti immuni dalle fiamme.

**petrolio
siciliano**

...tai a Palermo ad iniziativa

del comitato Regionale della CGIL, ha avuto luogo una manifestazione popolare per la difesa del petrolio italiano contro le pressioni internazionali. Il presidente della CGIL, l'on. Virgilio Fallita, deputato di Ragusa al Parlamento, ha sottolineato il successo Taormina vicepresidente dell'Assemblea Regionale, hanno trattato, era: « Il petrolio italiano per la rinascita della Patria ». E questa la prima manifestazione del genere che si svolge in Sicilia. La varia composizione del pubblico, che si spesso calorosi agli oratori illustrati dagli argomentazioni consentendo di dire sin d'adesso che il popolo siciliano non permetterà che l'Isola sia così come è nei propositi dei paesi che si sono formati in una specie di Guernica.

GIUSEPPE SCUDERONE

...ova Cina,,
-cidentali non hanno avanza-

5) La Repubblica democratica del Vietnam ha proposto alcune soluzioni di compromesso per facilitare un accordo sul Laos e sulla Cambogia ma, « alcune delegazioni » insistono per un disarmo delle forze di resistenza nazionali.

« Un accordo sulla cessazione delle ostilità e sulla restaurazione della pace in Indocina — conclude "Nuovo

va Cina" — è ancora possi-
bile nei prossimi giorni, se
tutte le delegazioni compi-
ranno gli stessi sforzi dell'

delegazioni della Repubblica democratica del Vietnam della Cina e dell'Unione Sovietica. I fatti denunciano coloro che hanno innalzato una "cortina di bambù" dinanzi alla realizzazione di un accordo ».

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13.30
 15. 13: *Giornali* radio — 9: Il giornale
 no al tempo — 10: La voce d'
 Federa Barbieri — 13: Complessi
 Basciglione — 13.30: Tour de France
 ce — 14: Il collegamento: Orch. Con
 — 14.30: Auditorium — 15: Tour
 do France — 15.30: Seguirli e
 sua orch. — 16: Il Taserotto: Orch.
 cerlo in melatoria — 16.30: Pro
 gramma per i ragazzi — 17: Ziba
 done n. 3 — 18: Tour de France
 Ballate con noi — 19: Orch. Ferrara
 — 19.30: Strumento in libertà
 Radiorace: Tour de France — 20.30:
 Tre chitarre e una ragazza — 21:
 Serafa coccolina — 22: Orch. Lu
 taxi — 22.03: Tascando — 22.45:
 Suona George Shearing — 23: 5/ps
 rietto: A lui spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.15
Mus. di Piere, Ghabrier, Milhaud
DeinCourant — 19.30: La rassegna
20.00: L'indicaltor econ. — 20.13:
Conc. di ogni sera — 21: Il giro
del Terzo — 21.30: Storia e Egna
di Post-Royal — 22: I direttori
per fatti di Mosca — 22.30: Ra
conti tradotti per la radio — 22.45:
Guido Turchi — 22.55: L'antico

TELEVISIONE — Ore 17.30
gramma per i ragazzi — 20.45: T
lespori — 21: Colloquio con i
lettori — 21.10: Mio pad
signor Precede — 21.40: Piccola
ria del varieté: Album personal
ria Riva — 22.10: I grandi viagg
dei Fararoni — 22.50: Dibattito
un argomento di attualità — 2
Replica telegrafale.

Il sig. Ferdinando
ammette di essere content

Perché finalmente è riuscito a trovare da Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeoni) completi su misura, giacche, pantaloni di sua soddisfazione. Superabito è un negozio moda! nelle sue meravigliose vetrine figurano capi di vestire di taglio perfetto, giacche, pantaloni, e stoffe delle migliori marche (pettinati, gabbiani, freschi, popeline, ecc.). SARETE IN TAVOLA, DI CLASSE

Tutti coloro che debbono fornire il proprio guardare non avranno più preoccupazioni per la scelta dei capi per il pagamento. Superbal aiuterà a superare qualsiasi certezza.

Visitatelo! se non siete cora clienti lo diventerete certamente. Vendita anche a RA. Si accettano in pagamento b ni Fides - Ecla - Epovar - E

CINODROMO RONDINELLI
Oggi alle ore 20,45, riuniti
corse Levrieri e parziale
necicio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITÀ
1) COMMERCIALI
A. ELIMINATE GLI OCCHI
non con lenti di contatto, ma
LENTI CONEALI INVISI

«MICROTTICA» - Via Po
magliore 61 (777.435). Richieste
opuscolo gratuito.

UNA INSUPERABILE organi-
zazione al vostro servizio. Pul-
verizzatori elettrici, orologi, massi-
fiche, elettrodomestici, ecc.
garanzia, tariffe minime. Vas-
simo assortimento cinturini
orologi. Ditta Riparazioni Esp-
se Orologio di Alberto Sogno
condo tratto Via Tre Can-
le 20. 4444

ANNUNCI SANITA'

Studio medico ESQUILIN
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, SANGUE
ANALISI MICROS.
 Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
 Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

**DISFUNZIONE
SESSUALE**

DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Sterilità. Cure radicali.
premenstruali.

PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 H
Piazza Indipendenza 5 (Stazio)

ENDOCRINOLOGIA

Cure riservate delle sole
DISFUNZIONI
E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre-postmatrimoniali
Dr. PIETRO MONARDI
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savona)
Telef. 10-12 10-12
562 960 **PIAZZA Fiume** Sab. 1

ALFREDO SINO
VE NE VARICOS
VENERE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 1
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.523 - Ore 8-20 - Fest.

**TERRA
IN FIORE**

EDIZIONI RINASCITA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521
61.460 689.845 - INTERURBANE: Amministra-
zione 684.706 - Redazione 670.495

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale;
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) Via del Parlamento 9
- Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

OCCHIO SUL MONDO

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
	1.800	1.000	500

ABBONAMENTO ESTIVO compresa l'edizione del lunedì per 2 mesi L. 1.200; per 1 mese L. 600; per 15 giorni L. 300; per 7 giorni L. 180
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195



VIET NAM — I delegati vietnamiti nella loro tenda durante una pausa delle trattative in corso a Trung-Gia per lo scambio dei prigionieri



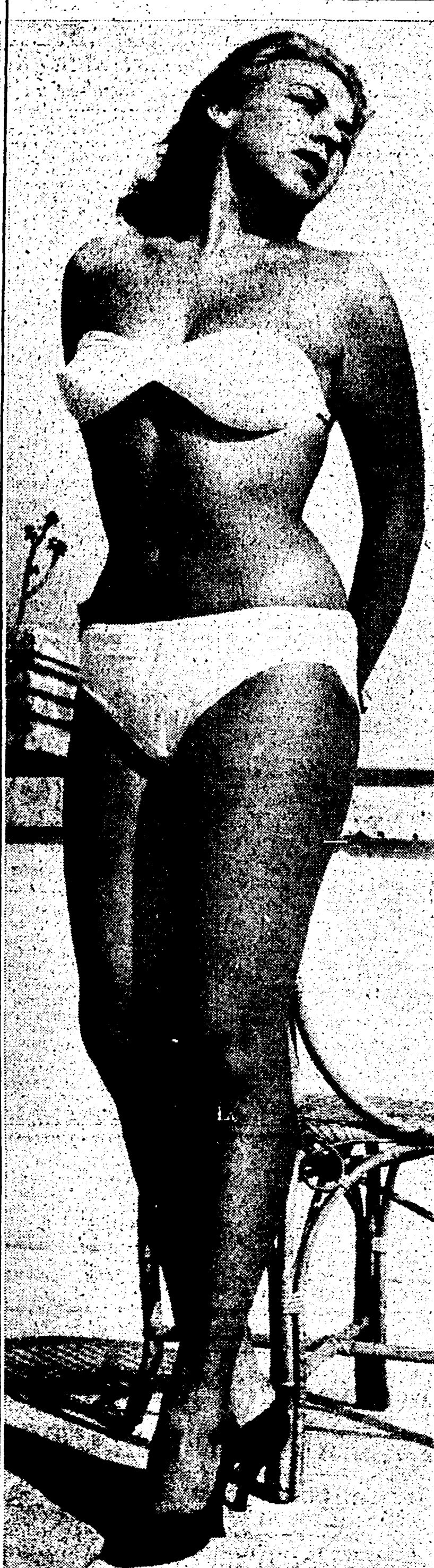
VIET NAM — Due aspetti della battaglia del Delta: in alto aerei da trasporto evacuano civili francesi verso Saigon; in basso truppe collaborazioniste ripiegano su Haiphong.



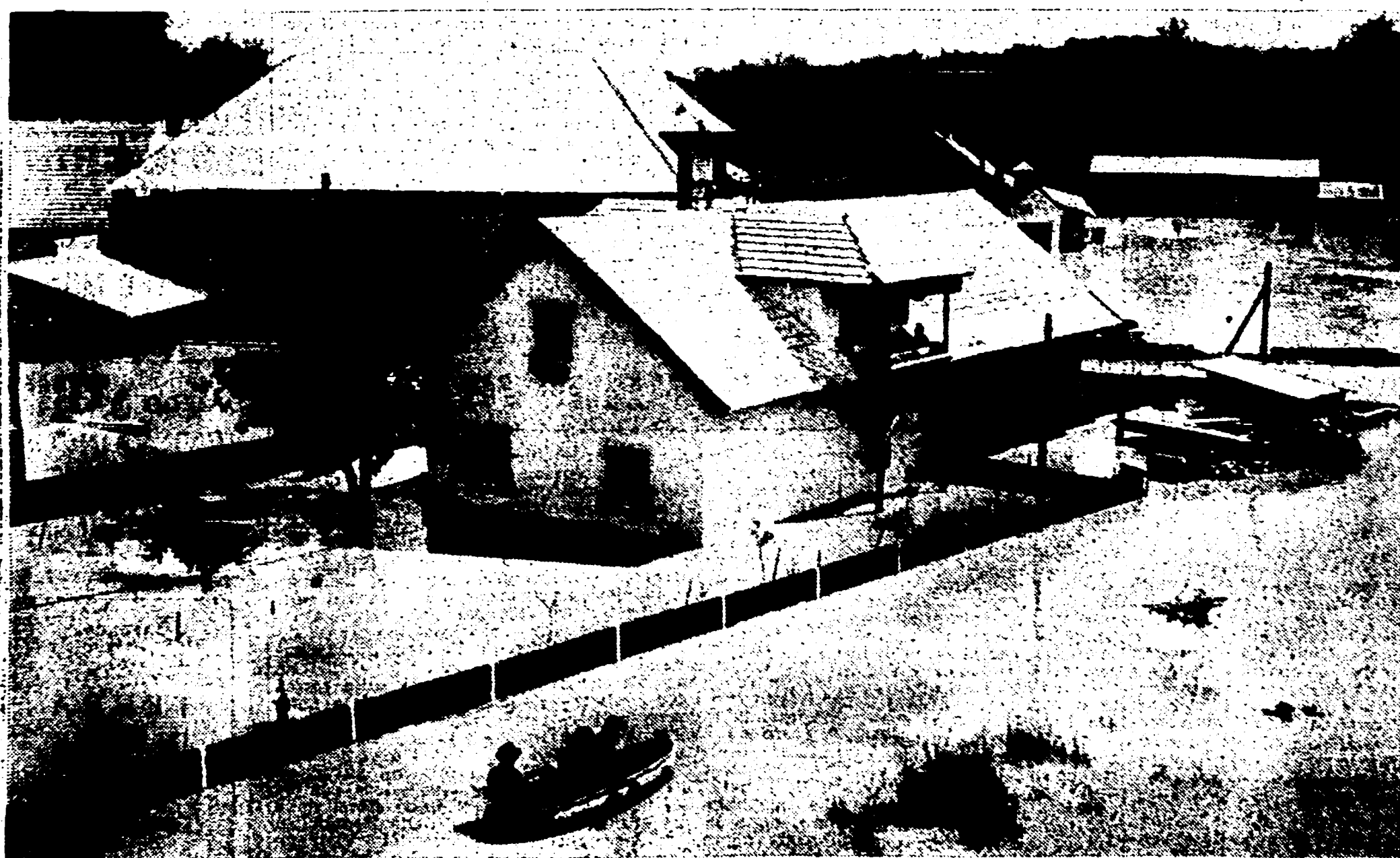
GIAPPONE — Un nuovo singolare sport che sembra incontri molto il favore del pubblico



FRANCIA — Maurice Chevalier con le sette interpreti di un nuovo film



Sonia Moser, una giovane attrice francese, che sta interpretando un film in Italia, preferisce prendere il sole sulla propria terrazza dato il tempo incerto di questa singolare estate



AUSTRIA — Un aspetto della pianura viennese invasa dalle acque del Danubio in piena



CINA — I minerali di ferro estratti nel grande complesso di Lungyen si avviano alle acciaierie